

INTERNAZIONALIZZAZIONE

Domani la missione
in Argentina

Agrobusiness, energia, infrastrutture e automotive: sono quattro i settori sotto la lente della missione delle imprese italiane in Argentina, al via domani. Dopo la visita di Renzi, è ora il turno del tessuto imprenditoriale del made in Italy, che scommette sul nuovo corso politico di Buenos Aires, dove dall'autunno

scorso è stato eletto il liberista Mauricio Macri, di origini italiane.

► pagina 13

La missione. Da domani a Buenos Aires 75 imprese per tre giorni di incontri

Il Made in Italy in Argentina scommette sulla ripresa

Micaela Cappellini

■ Agroindustria, infrastrutture, energia e automotive. Sono questi i settori su cui scommette la missione italiana in Argentina, al via domani. Oltre 75 le imprese presenti, con cinque banche e dodici università, al seguito del viceministro allo Sviluppo economico, Ivan Scalfarotto, e al fianco di **Confindustria**, Ice, e ministero degli Esteri. La tre giorni di workshop e business forum a Buenos Aires arriva a due mesi esatti dal viaggio del premier Matteo Renzi in Argentina, che ha battuto sul tempo sia il presidente francese François Hollande che il presidente americano Barack Obama. A febbraio, con Renzi, sbarcarono alla Casa Rosada, tra gli altri, i vertici di Enel e di Finmeccanica. Il mese scorso, invece, è volato a Roma il ministro argentino della Scienza e della tecnologia, Lino Baranao, con l'obiettivo di costituire un fondo di 30 milioni di euro (stanziati dall'Italia) per lo sviluppo del business nel settore dell'agroalimentare.

«La missione in Argentina - ha dichiarato il viceministro Scalfarotto - ha un chiaro obiettivo: dare un seguito rapido e determinato all'impegno preso dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, in occasione della sua recente visita a Buenos Aires e cogliere il momento propizio dovuto al nuovo corso politico dell'Argentina. L'iniziativa si colloca in un momento importante: proprio in questi giorni, infatti, si è registrata la concreta ripresa dei negoziati per un accordo di libero scambio tra l'Unione europea e il Mercosur».

L'elezione nell'autunno scorso del presidente conservatore di origini italiane, Mauricio Macri, ha riaperto la fiducia degli operatori internazionali nell'Argentina, grazie alle sue aperture liberiste e ai rapporti più distesi con gli Usa. E una spinta particolare, a questo clima più ottimista, l'ha data ad aprile il ritorno del Paese sui mercati internazionali dei capitali, con la prima emissione di titoli sovrani dopo 15 anni di assenza post-default. Eppure,

l'economia di Buenos Aires continua a stagnare, con il Pil in crescita dell'1%, le esportazioni 2015 in calo del 17% e l'inflazione 2016 prevista al 35 per cento.

Per contrastare la recessione, il deterioramento dei conti pubblici e la fuoriuscita di capitali durante le due presidenze Kirchner (prima Nestor, poi la moglie Cristina), il nuovo esecutivo Macri ha scelto una ricetta ambiziosa: svalutazione del peso, parziale eliminazione delle barriere non tariffarie, eliminazione della tassazione sulle esportazioni e riduzione dei sussidi all'energia elettrica. Secondo Sace, da qui al 2019 la svolta di Macri potrebbe aggiungere 300 milioni di euro alle casse del nostro export verso il Paese, oggi fermo a poco più di un miliardo di euro.

Tra i settori più promettenti per il futuro c'è, senz'altro, l'agroali-



Peso: 1-2%, 13-22%

mentare, che rappresenta il 65% dell'export argentino e può contare su oltre 148 milioni di ettari. Già oggi Buenos Aires è l'ottavo Paese al mondo per produzione agricola e il settimo per esportazione di beni alimentari. E la domanda dall'Asia - in particolare dalla Cina - di questi beni è in decisa crescita. L'elezione di Macri, inoltre, ha da-

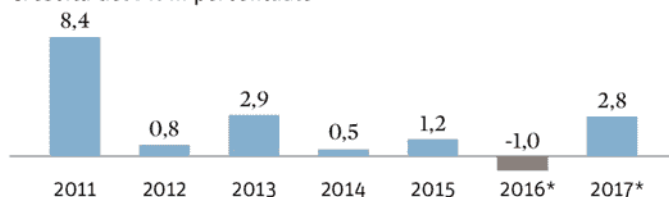
to nuovo impulso alla filiera, per esempio riducendo del 5% le tasse sull'export di grano e mais.

**Entro il 2019
previsto un export
aggiuntivo
di 300 milioni**

Tutti i numeri di Buenos Aires

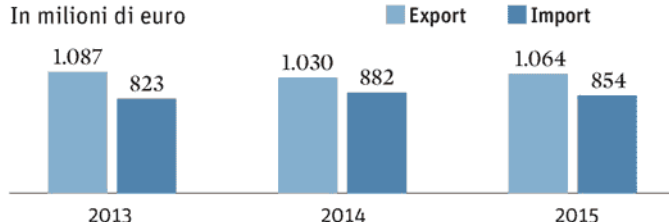
L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

Crescita del Pil in percentuale



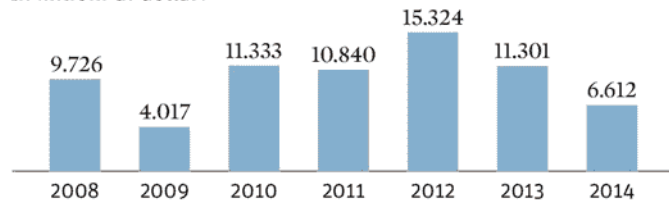
L'INTERSCAMBIO DELL'ITALIA

In milioni di euro



GLI INVESTIMENTI ESTERI

In milioni di dollari



(*) previsioni

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico

I SETTORI CHIAVE

65%

L'export agricolo sul totale

Le esportazioni di prodotti agricoli e alimentari dell'Argentina valgono circa 37 miliardi di dollari all'anno

10,5%

Le vendite alla Cina

Pechino è il primo destinatario dell'export alimentare dell'Argentina; al secondo posto c'è il Brasile con il 7%

20%

L'energia rinnovabile nel 2020

Il Parlamento ha appena approvato una legge che fissa obiettivi ambiziosi per la produzione di energia da fonti alternative

10 miliardi \$

Il budget per le infrastrutture

È lo stanziamento del presidente Macri per le reti di collegamento tra Sud e Nord



Peso: 1-2%, 13-22%